

Michail Aleksandrovič Berman-Cikinovskij

VITA, MORTE, ETERNITÀ

TRILOGIA DRAMMATICA DI PIETROGRADO

traduzione dal russo e cura di MARIA PIA PAGANI

L'Harmattan Italia



Nato nel 1937 a Charkov in Ucraina e da anni residente a Chicago negli Stati Uniti, Michail Aleksandrovič Berman-Cikinovskij ha visto più volte cambiare il nome della grande città che i suoi connazionali chiamano, colloquialmente e affettuosamente, Piter.

E a Pietrogrado, in una delle sue delicate fasi di passaggio storico, chiave di svolta di tutto il Novecento russo, è dedicata questa trilogia in prima edizione italiana [*Remedium ultimum. Dramma in due atti e quattordici quadri; Piazza dell'Ancora (1921: la rivolta di Kronštadt). Dramma in otto quadri; A cuor leggero. Dramma in due atti e dieci quadri*].

Per le *pièces*, Berman-Cikinovskij non sceglie né le vie di Chicago, né fa comparire in scena il dottor Musja Beločkin (suo *alter ego*), sempre alle prese con pazienti di origine slava: l'autobiografismo cede il passo all'ambientazione storica, e la memoria civile – come spiegato nel breve postscriptum *Il dovere di ricordare* – si antepone alla reminiscenza personale.

Asse portante è il 1921, ovvero l'anno in cui ebbe luogo la rivolta di Kronštadt e morirono, a pochi giorni uno dall'altro, i poeti Aleksandr Blok e Nikolaj Gumilëv.

Accanto ai nomi di noti artisti e letterati – alcuni dei quali, come nel caso di Dmitrij Merežkovskij e Zinaida Gippius, maturano la scelta dell'emigrazione – compaiono quelli altrettanto famosi dei politici dell'epoca, e quelli un po' meno conosciuti dei marinai di Kronštadt.

Elevata al rango di protagonista è ovviamente la città di Pietrogrado, che Berman-Cikinovskij presenta attraversata dalla plebe rivoluzionaria, dai militari e, soprattutto, dagli artisti. Molti, in quei tempi terribili, hanno imparato ad amarla come una persona, a partire proprio da Blok: «Sappi che non concepisco la mia vita fuori dalla Russia. Qui c'è mia madre, la donna che mi ha messo al mondo. Qui ci sono i miei parenti, i miei antenati, le mie radici. Qui c'è la mia storia, la mia lingua, la mia città. Qui sono nato e qui morirò».

In copertina: montaggio di foto d'epoca dell'azione di massa evocativa della presa del Palazzo d'Inverno a Pietrogrado (1920).